

LE OPPOSIZIONI

5 Stelle in festa: «Arrestano voi Tagliare la testa a Orsoni-Galan

Realacci: troviamo il modo di buttar fuori le imprese coinvolte e finiamola con queste procedure d'emergenza criminogene

ROMA - L'avvocato siciliano Michele Giarusso, senatore del M5s, cambierebbe volentieri il codice penale: «Io ai vari Orsoni e Galan taglierei la testa». Beppe Grillo si limita a esultare sul blog: «Noi #vinciamopoi - sghignazza - intanto #arrestanovoi». Ed elenca impietoso tutti i casi di esponenti politici vicini al Pd arrestati dalla fine del 2012 ad oggi. Sei sindaci, secondo il conto di Grillo, più Primo Greganti e Francantonio Genovese, finiti nei guai per la vicenda Expo. «Continua» chiude Grillo, interrompendo il post in attesa di nuovi sviluppi.

«Orsoni fino a ieri era considerato uno degli ideologi del partito democratico di Renzi», afferma, forse esagerando un poco, il deputato leghista trevigiano Emanuele Prata.

Poletti: serve
un cambiamento
drastico
della mentalità

Il ministro del lavoro Giuliano Poletti allarga le braccia: «Nel nostro Paese abbiamo bisogno di un cambiamento drastico di mentalità. Abbiamo sostituito la responsabilità individuale con le regole. Sulla vicenda del Mose di Venezia, ad esempio, la colpa non è del fatto che non ci siano le regole, la colpa è dei ladri. Possiamo dare la colpa alla legge se ci sono i ladri?». No naturalmente, ma molti, anche a sinistra, gli fanno notare che se le leggi, invece di consegnare un fiume di miliardi a un concessionario unico autorizzato ad agire come gli pare, avessero messo qualche contrappeso, forse i ladri avrebbero avuto vita più difficile.

Per Ermete Realacci, presidente della Commissione ambiente della Camera, «i corrotti del Mose di Venezia hanno ferito l'onore dell'Italia. I colpevoli andrebbero processati per tradimento e per aver prodotto un danno ciclopico all'Italia». Realacci chiede di «fermare procedure opache e criminogene negli appalti pubblici» e ricorda che il progetto Mose aveva ricevuto «una Valutazione di impatto ambientale (Via) negativa», sia pure sul progetto iniziale. «Il dubbio - dice Realacci - è sempre stato che quel progetto non è affatto detto che serva allo scopo. Infatti sono molti i punti discutibili». Questo, osserva Realacci, «dimostra che le procedure straordinarie non accelerano le opere, anzi. Tra l'altro parliamo di un'opera che immagino sia ragionevole pensare che arriverà a costare tra i 6 e i 7 miliardi di euro; tutti soldi pubblici, e non poca cosa».

«La vicenda - spiega ancora Realacci - ferisce al cuore non solo Venezia, città di straordinaria bellezza attraverso cui parliamo al mondo, ma tutta l'Italia. Fatti di tale gravità rendono improrogabile la necessità di inasprire i controlli e il contrasto all'illegalità, anche rafforzando le attività dell'Autorità anticorruzione guidata da Cantone». Inoltre «penso che si debbano cominciare a trovare dei meccanismi affinché le imprese coinvolte siano escluse», ma «l'interruzione dell'opera non è praticabile». Realacci sembra invece perplesso dall'ipotesi di una legge speciale su Venezia che tenga insieme tre questioni: grandi navi, Mose, riqualificazione di Marghera. «Una legge del genere - osserva - potrebbe avere anche delle controindicazioni. Si tratta di questioni che vanno esaminate singolarmente».

